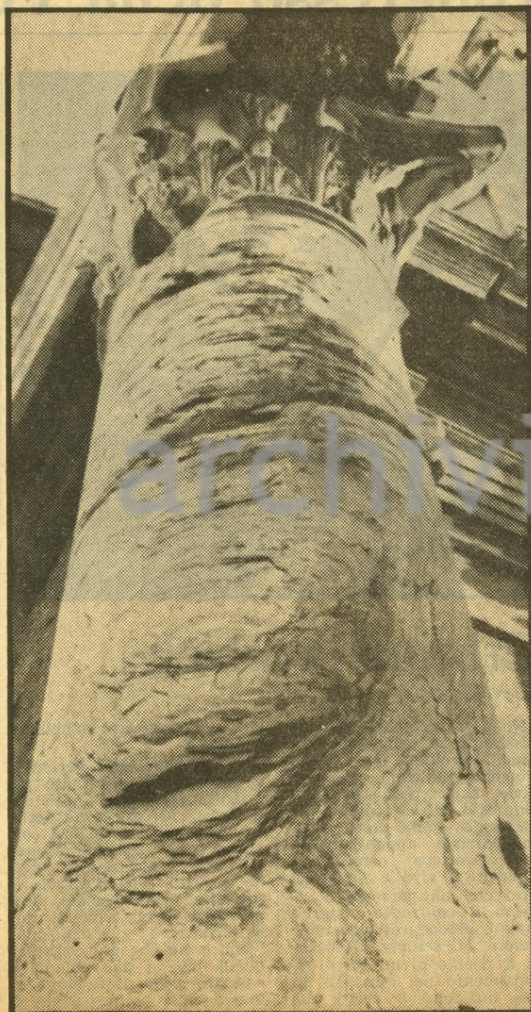


Una iniziativa del « gruppo di studio » del Ministero per migliorare la situazione

# Intanto si fanno le analisi alle opere d'arte « malate »

**I primi accertamenti su uno « stock » di monumenti del Foro Romano e del Palatino - In cantiere una completa pianta della « degradazione »**



Un particolare del tempio di Antonino e Faustina al Foro Romano, che mostra evidenti segni del degrado

L'Arco di Settimio Severo, nel Foro romano: presenta fessure di notevole grandezza, le solite croste scure che ne alterano la superficie, « sfarinature » del marmo nei rilievi che celebrano le vittorie di Settimio Severo, dei suoi figli, Caracalla e Geta, sui Parti, gli Adiabeni e gli Arabi. Le staffe e i sostegni di ferro, applicati nel corso dei passati restauri, stanno ossidandosi mettendo in pericolo la stabilità di uno dei più begli archi di trionfo. L'Arco di Tito, sempre nel Foro romano: continuano le cadute di marmo e i molti pezzi di travertino (aggiunti durante il restauro del Valadier nel 1821) presentano fratture che pregiudicano la stabilità del monumento; si allargano le « chiazze nere », ricoprendo i rilievi e le iscrizioni che ricordano le vittorie di Vespasiano e di suo figlio Tito sui Giudei, culminate con la distruzione di Gerusalemme (nel 70 d.C.).

Sono solamente due esempi, ma se ne potrebbero citare moltissimi altri. — L'Arco di Costantino, la Colonna di Marco Aurelio — che, ugualmente, stanno deperendo lentamente a causa, da una parte dello smog e delle vibrazioni provocate dal traffico, e dall'altra dei « labirinti burocratici » in cui si incagliano tutte le proposte di risanamento. « Grida di allarme », in questi ultimi tempi, si sono susseguite a ritmo inces-

sante, di studiosi dell'arte, di associazioni, del sovrintendente archeologico di Roma, ma da come stanno andando le cose sembra molto difficile poter avere in tempi brevi un vero e proprio « piano di risanamento ». Il Ministero dei beni culturali, alcune settimane fa ha stanziato i primi (insufficienti) fondi per il restauro dei monumenti più « malati ». Solo 180 milioni per intervenire in una situazione che ne richiederebbe molti di più. Aggiungiamo a ciò — e la notizia non è di musei per mancanza del perogio — la chiusura di alcuni sonde di sorveglianza e delle guide, e il quadro d'insieme ne esce ulteriormente drammatizzato.

In queste condizioni, continuano gli inviti, le proposte, i richiami di personaggi del mondo della cultura e dell'arte. Adriano La Regina, sovrintendente archeologico di Roma, interviene nuovamente nel dibattito. « La particolare vetustà — ha detto — il degrado ambientale e il fenomeno del vandalismo sono i principali nemici dei monumenti antichi romani ». Per intervenire, comunque — almeno inizialmente — non bastano gli scarsi fondi stanziati dal ministero, è necessario invece un preciso « programma ».

Ci sono monumenti il cui abbandono diviene ogni giorno sempre più pericoloso

(come la « Domus Tiberiana » al Foro romano che, per le condizioni del terreno, presenta gravi problemi di stabilità). « Bisogna considerare — ha aggiunto il sovrintendente — questi investimenti come produttivi per l'importanza che la conservazione e la manutenzione dei monumenti hanno per l'industria turistica nazionale ». Mentre, aggiungiamo noi, c'è ancora chi li considera soldi persi, uscite senza entrate.

Ma per intervenire coerentemente serve una tipologia delle « malattie » delle opere d'arte, precisa sin nei minimi particolari. Esiste, intanto, una relazione della sovrintendenza che riguarda una prima « fetta » di opere da restaurare: il Tempio di Dioscuri, la colonna di Marco Aurelio, l'Arco di Costantino, di Tito e di Settimio Severo, il Tempio di Antonino e Faustina, l'Arco degli Argentari. Ed è « in cantiere » una « carta della degradazione » ben più ampia e particolareggiata ad opera di un gruppo di lavoro per i monumenti, insediato al Ministero.

Certo, in concreto, ancora c'è poco, pochissimo. Chiusa una parte dei monumenti del Foro romano e del Palatino, aperti e poi richiusi i sotterranei del Colosseo, chiuse infine, per il crollo di un soffitto (ma sono iniziati i lavori; dopo, però) anche le Terme di Diocleziano.